



«In questi giorni pericolosi c'è una strada giusta e una sbagliata per dimostrare di essere forti. C'è il potere



della forza e la forza dei nostri ideali. Questo Paese dovrà essere un modello a cui guardare con amicizia. Non serve

a niente avvolgerci nella bandiera e chiudere gli occhi sul mondo». John F. Kerry, Boston, 30 luglio

La Convention democratica

Con John Kerry arriva la speranza



Kerry saluta militarmente la Convention MARSILLI e MAROLO PAG. 8 e 9

LA VERA FORZA DELL'AMERICA

John Kerry

Concittadini americani, questa è l'elezione più importante del nostro tempo. La posta in gioco è alta. Siamo una nazione in guerra, una guerra globale contro il terrorismo, contro un nemico diverso da tutti quelli che abbiamo cono-

sciuto in passato. E qui in patria i livelli salariali sono in caduta, il costo dell'assistenza sanitaria aumenta e il nostro grande ceto medio si va riducendo.

SEGUE A PAGINA 8



UN MESSAGGIO, UNA PROMESSA

Piero Fassino

«Loro dividono l'America. Noi la vogliamo unire». È questo il cuore del messaggio che John Kerry ha rivolto agli americani del Fleet Center di Boston dove di fronte a oltre ventimila

attivi entusiasti, i delegati della convenzione democratica lo hanno candidato a presidente degli Stati Uniti.

SEGUE A PAGINA 8

Lega, ostruzionismo di governo

Incredibile, Bossi ha telefonato: i leghisti riaprono improvvisamente lo scontro con gli alleati Il ricatto è: devolution subito oppure lasciamo affondare l'Alitalia. Il Paese assiste allibito

Marcella Ciarnelli

ROMA Altro che «maggioranza coesa» e verifica chiusa. L'illusione del premier «felice» si è infranta ieri alla Camera, in una giornata convulsa di ostruzionismo e tensioni. Protagonista la Lega che, dopo una telefonata di Bossi, ha riaperto lo scontro: vuole la devolution subito, attacca Casini e gli alleati. E minaccia di far saltare il decreto Alitalia.

A PAGINA 3

Pensioni

Il primo attacco di Maroni è ai dipendenti pubblici

MASOCCO A PAGINA 2

Riforme

I FASTI DI RE BERLUSCONI

Nicola Tranfaglia

Non c'è dubbio sul fatto che in Italia esista un tabù (per fortuna non ancora invincibile) sui problemi della riforma costituzionale, così come sono stati affrontati finora dalla Casa delle Libertà. L'ultima dimostrazione di questa curiosa situazione è stata fornita dagli interventi di Cassese e di Sartori sul "Corriere della Sera".

SEGUE A PAGINA 27



Fecondazione

LA PARABOLA DELLE CINQUE RAGAZZE

Furio Colombo

Questi sono i giorni in cui si compie l'ultimo sforzo per fermare la legge sulla procreazione assistita, ovvero sulla procreazione punita e proibita in questo medioevo italiano.

Vi sono due proposte di referendum, uno per l'abrogazione della legge, presentato dai Radicali. Uno dei Ds che chiede l'abrogazione dei quattro articoli peggiori (perché, al tempo stesso, disumani e illogici). Speriamo che entrambi raccolgano abbastanza firme e a pagina 11 indichiamo a chi lo desidera come si firma e dove.

Ma è giusto essere chiari. Dico volentieri che sono in favore dell'abolizione immediata e completa della legge (proposta dei Radicali) perché sono convinto che una cattiva legge non è meglio del Far West. Il Far West, se mai, c'è adesso, con la fuga degli abienti verso i quattro angoli del mondo libero, inclusa la cattolicesima e liberissima Spagna, con l'umiliazione delle donne non abbienti che in Italia devono sottoporsi a una legge che esprime dileggio e disprezzo per il desiderio di avere un figlio quando è necessario l'aiuto della medicina. Un fatto razionale, normale, umano, possibile come le trasfusioni, i vaccini, le protesi, la sostituzione dell'anca, il prelievo del midollo da A per salvare B, insomma tutti gli interventi della cultura sulla natura per rendere un po' migliore fisicamente la vita, in questo caso tecnicamente semplice e clinicamente possibile. Ora quasi tutto è vietato, forzando la donna che desidera essere mamma e non può per malattia, a percorrere un passaggio stretto, pieno di umiliazioni e disagi, una specie di gogna.

Sappiamo tutti che molte religioni impongono ai loro credenti dei vincoli anche durissimi. La Chiesa detta «Christian Science» negli Stati Uniti e i Testimoni di Geova in Italia - due gruppi religiosi che hanno e che meritano il massimo rispetto - non accettano la pratica della trasfusione di sangue, si oppongono a una operazione di appendicite per i bambini.

SEGUE A PAGINA 26

Cap Anamur, espulsioni fuori legge

Il Tribunale di Roma accoglie il ricorso di 14 immigrati. Ma solo uno è rimasto in Italia

Roberto Monteforte

ROMA Un colpo alla linea xenofoba del governo. Potevano restare in Italia i 14 extracomunitari della Cap Anamur per i quali gli avvocati Simona Sinopoli e Fabio Baglioni avevano fatto ricorso contro il provvedimento di espulsione.

Lo ha stabilito il tribunale civile di Roma, che ha accolto il ricorso dei legali di fatto dato torto al ministro dell'Interno e al governo. Una decisione importante.

SEGUE A PAGINA 11
TORRISI A PAGINA 11

Baudo

No a Sanremo: «Violenze morali da Cattaneo e Del Noce»

BATTISTI A PAGINA 21

Baghdad, diario di morte



Un iracheno piange una delle vittime dell'attentato di venerdì a Baqouba

FISK A PAGINA 27

L'aggressione a Lucia Annunziata

VENEZIANI, LA TALPA RAI

Vittorio Emiliani

Una storia limacciosa, questa montata da Marcello Veneziani, uno dei pochi intellettuali "di destra". Egli è consigliere di amministrazione di una grande azienda, la Rai, che da novanta giorni non ha un suo legittimo presidente. Non era mai accaduto nella pur lunga storia della radiotelevisione di Stato. Né pare alle viste la reintegrazione del consigliere mancante dopo le dimissioni di Lucia Annunziata. Tanto meno si intravede un nuovo presidente regolarmente eletto. Si va avanti così, come piace al premier-padrone. V'è di più: l'attuale CdA a 4 è stato "sfiduciato" e invitato a fare i bagagli dalla maggioranza della Commissione parlamentare di Vigilanza su proposta dell'Udc. Ma resta incollato lì.

SEGUE A PAGINA 7

fronte del video Maria Novella Oppo
Frottole

Grande professionismo del Tg1, ma certamente non si tratta di quello che comunemente si intende per professione giornalistica. Prendiamo la cronaca politica di questi giorni, che dovrebbe informare gli spettatori su quello che il governo ha combinato con le sue verifiche manovrate, ovvero manovre non verificate. Invece il Tg1 sorvola su tutti gli effetti perversi delle scelte del governo, destinate a pesare gravemente sulle condizioni di vita degli italiani. Usa una sorta di latinorum economico, senza mostrare tabelle o schemi, ma preoccupandosi soltanto di dare subito dopo la parola a qualche esangue venditore di frottole come Schifani o Bondi. E, a questo punto, anziché rendere conto della stangata che viene inflitta alle famiglie, ecco che i due pallidi piagiari della maggioranza si mettono a snocciolare slogan contro l'opposizione. Non un giornalista che faccia loro domande, che li obblighi a entrare nel merito, a giustificare le bastonate che stanno dando ai lavoratori. Anzi, vedrete che tra poco l'unica domanda che gli inviati del Tg1 faranno ai membri della banda bassotto, sarà questa: «Come possiamo ringraziarvi per averci aumentato le tasse al benefico scopo di diminuirle a voi stessi?».

GIORNI DI STORIA

Notte italiana

Milano, 12 dicembre 1969: piazza Fontana. E poi, di seguito: piazza della Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna, l'attentato della galleria sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. È la «strategia della tensione», il disegno neofascista di seminare il panico per favorire il colpo di Stato. A oggi molte indagini restano irrisolte. Tragicamente.

in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità



Il tempo del cambiamento è ora

Una selezione degli articoli di Tom Benetollo

a cura di Antonella Marrone

in edicola con l'Unità il manifesto Liberazione a 4,00 euro in più